

COMUNICATO STAMPA

LAVORO-ISTITUTO TONIOLO: "IL 61% DEI GIOVANI ITALIANI PRONTO A EMIGRARE"

IL 75% VEDE PIÙ OPPORTUNITÀ NEGLI ALTRI PAESI SVILUPPATI"

Australia, Usa e Regno Unito mete lavorative più ambite

Il 90% dei giovani italiani è convinto che andarsene dall'Italia sia divenuta una vera e propria necessità per trovare adeguate opportunità di lavoro (tabella 2). Una presa d'atto legata al fatto che oggi l'Italia offre alle nuove generazioni opportunità sensibilmente inferiori a quelle degli altri paesi sviluppati e difficilmente il divario verrà colmato nei prossimi tre anni. A ritenerlo è oltre il 70% degli intervistati (tabelle 4 e 5).

E' quanto emerge da un recente studio del Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it) sul tema "mobilità per studio e lavoro" presentati a Treviso oggi, sabato 12 settembre, dal prof. Alessandro Rosina nell'ambito del "Festival della Statistica e della Demografia" (www.festivalstatistica.it). L'indagine è promossa ed elaborata a partire da un panel di 1.000 giovani tra i 18 e i 32 anni dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo.

Negli ultimi decenni l'Italia è diventata un paese di immigrazione con una continua crescita della popolazione di cittadinanza straniera. Al contempo è diventato, però, anche sempre più evidente il flusso di uscita, soprattutto di giovani italiani in cerca di un miglior futuro all'estero.

I dati dell'indagine ci dicono che l'83,4% degli intervistati è disposto a cambiare città stabilmente per trovare migliori possibilità di lavoro e di questi ben il 61,1% - quindi per la prima volta ben oltre la maggioranza dei giovani - si dichiara disponibile a cercare lavoro all'estero (tabella 3). E tra chi è disponibile ad andare all'estero, oltre uno su tre sta concretamente valutando la possibilità di farlo entro il 2016.

Va in ogni caso considerato che nelle nuove generazioni è forte anche l'aspetto positivo della mobilità, ovvero quello di poter fare nuove esperienze e confrontarsi con altre culture (Tabella 1), indicato dal 74,8% degli intervistati.

I paesi che i giovani italiani considerano più attrattivi come esperienza di lavoro (non necessariamente definitiva) sono nell'ordine: **Australia, USA e Regno Unito**. Assieme raccolgono oltre la metà delle risposte (il 54,8%, tabella 6). Si tratta di paesi che oltre ad offrire buone occasioni hanno anche il vantaggio di avere l'inglese come lingua. Segue poi la Germania, paese che presenta una disoccupazione giovanile particolarmente bassa. A distanza Canada, Francia, Austria, Svizzera e Belgio. Bassa la percentuale di chi indica la Spagna (1,5%), attrattiva in passato ma colpita, con la crisi, da tassi di disoccupazione giovanile molto elevati.

“La migrazione italiana – **dichiara Alessandro Rosina, tra i curatori del Rapporto** - negli ultimi anni è decisamente cambiata. Non si tratta più di connazionali che prendono il treno un po' spaesati e con al braccio valige di cartone, ma di giovani dinamici, intraprendenti, affamati di nuove opportunità e con un tablet pieno di appunti su progetti e sogni da realizzare. I motivi sono vari. Da un lato la generazione dei Millennial considera del tutto naturale muoversi senza confini. Sono sempre più consapevoli che la mobilità internazionale è di per sé positiva, perché consente di aprirsi al mondo, conoscere diverse culture, arricchire il proprio bagaglio di esperienze, ampliare la rete di relazioni. Dall'altro lato il sempre più ampio divario tra condizioni lavorative delle nuove generazioni e possibilità di valorizzazione del capitale umano in Italia rispetto agli altri paesi avanzati e in maggiore crescita, porta sempre più giovani a lasciare il paese non solo per scelta ma anche per non rassegnarsi a rimanere a lungo disoccupati o a fare un lavoro sotto inquadro e sottopagato”.

“I dati – **continua Rosina** - restituiscono un quadro meno stereotipato rispetto a quello usualmente fornito nei mass media schiacciato molto spesso sul tema della “fuga” dei laureati. La fuga è solo un aspetto del fenomeno, anche se è in effetti quello più problematico. E' vero inoltre che i laureati tendono maggiormente ad espatriare rispetto a chi ha titoli più bassi, ma soprattutto perché hanno maggiori risorse e possibilità per farlo. La propensione ad andarsene, soprattutto se legata a difficoltà oggettive di trovare lavoro, è sentita in tutte le categorie e tutti i livelli di istruzione”.

TABELLE

TAB. 1.

Quanto concordi con la seguente affermazione? Andare all'estero è soprattutto un' opportunità per fare nuove esperienze e confrontarsi con altre culture

Molto	74.8%
Abbastanza	24.3%
Poco	1.0%
Per nulla	0.0%

TAB. 2.

Quanto concordi con la seguente affermazione? Andare all'estero è soprattutto una necessità per trovare migliori opportunità di vita e lavoro

Molto	45.4%
Abbastanza	47.0%
Poco	6.7%
Per nulla	1.0%

TAB. 3

Saresti disposto a cambiare città stabilmente per migliorare il tuo lavoro? Se attualmente non lavori rispondi sulla base di una tua idea generica

No, non sono disposto a trasferirmi in un'altra città	16.6%
Sì, ovunque all'interno del Paese ma non all'estero	22.3%
Si, anche all'estero	61.1%

TAB. 4

Pensi che le opportunità per i giovani nel tuo Paese di origine siano migliori o peggiori rispetto alla media degli altri paesi sviluppati?

Molto più basse	31.6%
Abbastanza più basse	44.0%
Sostanzialmente analoghe	16.2%
Abbastanza migliori	5.4%
Molto migliori	1.5%
Non saprei rispondere	1.4%

TAB. 5

Quanta fiducia hai nella possibilità che tra 3 anni le opportunità per i giovani nel tuo Paese di origine saranno migliori di oggi?

Molto	4.2%
Abbastanza	21.2%
Poco	48.2%
Per nulla	23.4%
Non saprei rispondere	3.1%

TAB. 6

**In generale quali Paesi ritieni più attrattivi in vista di una possibile destinazione per un'esperienza di lavoro all'estero?
(PRIMA CITAZIONE)**

TOTALE

	<i>Base: totale campione</i>	1000
Australia		23,3
U.S.A.		17,5
Regno Unito		14,0
Germania		12,2
Canada		3,6
Francia		3,5
Austria		2,9
Svizzera		2,8
Belgio		2,6
Altro		17.6%